

A sorpresa il leader russo ha silurato anche il fedele primo ministro. L'incarico, per ora temporaneo, al giovane responsabile dell'Energia

Eltsin licenzia il governo

«Niente paura, le riforme non si fermano»

ROMA. L'aveva minacciato: se non vedeva risultati in breve tempo vi mandavo tutti a casa. E tutti a casa sono andati i ministri russi compresi stavolta l'intramontabile premier Cernomyrdin, da quasi sei anni sulla poltrona più scomoda della corte del nuovo imperatore. Eltsin è stato implacabile: «Il governo ha mancato negli ultimi tempi chiaramente di dinamismo, di iniziativa e di uno sguardo nuovo... Il paese ha bisogno di una nuova squadra che potrà ottenere risultati concreti». Ma nessuna paura: le riforme non si toccano, anzi la nuova squadra dovrà marciare sulla strada del capitalismo con passo più spedito senza incertezze.

L'ennesimo terremoto politico Eltsin lo ha scatenato appena rientrato al Cremlino dopo il suo breve ricovero per una piccola influenza a Gorki-9, una delle dacie destinate al riposo del presidente. Ha chiamato nella fortezza della piazza Rossa Cernomyrdin e gli ha comunicato che il governo che egli presiede non esisteva più: sciolto, dissolto, cancellato. Alcuni ministri dovevano andarsene addirittura subito, senza nemmeno attendere ai compiti di ordinaria amministrazione mentre si formava il nuovo esecutivo. È il caso di Anatolij Ciubais, potentissimo primo vicepremier, il più odiato riformatore in patria, il più amato riformatore fuori della patria. Ed è il caso di Anatolij Kulikov, il ministro dell'Interno, l'uomo della guerra in Cecenia, che dei riformatori invece è stata sempre la bestia nera.

In un primo momento Eltsin è parso voler accentrare tutto il potere nelle sue mani annunciando di essere egli stesso il nuovo primo ministro ad interim. Poi dopo alcune ore il Cremlino ha fatto sapere che la carica di premier era stata affidata all'attuale ministro dell'Energia, Serghej Kirienko, mentre quella di ministro dell'Interno al generale Pavel Maslov, attuale primo vice di Kulikov. Prima dell'11 aprile, cioè prima del viaggio di Eltsin in Giappone, l'esecutivo dell'anno VII dell'era di Eltsin dovrebbe essere pronto.

Dopo la nomina del premier da parte del presidente bisognerà che la Duma approvi il suo nome la quale cosa non è detto che sia proprio automatica. Perché domina nella Camera bassa del Parlamento del paese una maggioranza nazional-comunista che finora ha appoggiato Cernomyrdin solo perché il premier, vecchia presenza nelle stanze del potere, ha saputo accattivarsene le simpatie. Non gratuitamente ovviamente, scambiando un po' di benefici sotterranei per l'opposizione con quel tanto di voti necessari a far passare bilanci e nomine varie. Ma finora era andata bene e i russi hanno ingoiato più di una misura impopolare grazie alla

politica morbida di Cernomyrdin con l'opposizione.

Ma adesso? In realtà, dicono alla Duma, decretando la caduta del governo, il presidente ha voluto prevenire una solenne condanna che i deputati della Duma avrebbero pronunciato fra qualche giorno. È la spiegazione che ha dato lo stesso presidente della Duma, Ghennadij Seleznev: per il 10 aprile c'era infatti in programma un esame dell'operato del governo. «Eltsin si è così rafforzato, giocando d'anticipo e esonerando il governo», ha detto Seleznev. Questo non vuol dire che il conflitto con la Duma sia finito, esso è solo rinviato. Se l'uomo che Eltsin non piacerà ai deputati essi hanno il potere di bocciarlo. Non per molto, in verità, perché se il presidente insiste ed essi pure alla fine è il capo dello Stato a

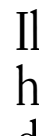
finendolo «preparato e pieno di prospettive» e invitando la Duma a votare in favore di una sua eventuale investitura formale a Premier.

Ma lui, il premier che fino ad oggi ha incassato tutte le bizzarrie del suo capo, Cernomyrdin, che fine farà? Dal presidente è stato invitato a concentrare il suo lavoro alla preparazione delle elezioni presidenziali dell'anno 2000. Lo ha spiegato lui stesso parlando ai giornalisti, anche se non ha precisato se ciò comporti la sua personale candidatura alla successione di Eltsin alla presidenza della Russia come qualcuno a Mosca ha sostenuto. In realtà Cernomyrdin ha voluto soprattutto assicurare il suo paese e il resto del mondo che «non esiste alcuna crisi di governo, ma un processo naturale di rinnovamento del potere». Ha sottolineato anche che negli oltre cinque anni in cui è rimasto a capo del governo è stato compiuto «il grosso del lavoro», ed ha invitato finanziari e banchieri alla calma perché la politica economica delle riforme proseguirà comunque.

L'aveva già detto Eltsin in tv assicurando che «la destituzione del governo non significa che verrà modificata la nostra linea politica». E infatti le reazioni delle capitali estere e del Fmi sono state serene: tutto tranquillo, le riforme in Russia non sono in pericolo.

Ma. Tu.

Il Paese ha bisogno di una nuova squadra



spuntarla perché al terzo «no» ha il diritto di sciogliere il Parlamento e indire nuove elezioni.

A Mosca la prima reazione alla dissoluzione del governo è stata della Borsa. È crollata del dieci per cento alla notizia mentre le quotazioni del dollaro sulla piazza di Francoforte sono salite. Il dollaro ha infatti aperto a 1.8340 marchi, contro la quotazione di 1.8285 con cui aveva chiuso venerdì. La paura è però durata molto poco perché presto la Borsa ha iniziato a recuperare la perdita iniziale mano a mano che si diffondeva la notizia della tranquillità della transizione che sembra vedere tutti i protagonisti consenzienti. O almeno in apparenza consenzienti.

Cernomyrdin in televisione aveva il viso di una persona che ha appena ricevuto una botta in testa mentre il volto del giovane Kirienko, l'ultimo miracolato dall'impulsività del presidente russo, appariva come la maschera della felicità.

Il nuovo premier è un perfetto sconosciuto sul palcoscenico della Grande politica russa. Come Boris Nemtsov, suo protettore, Serghej Kirienko è giovane, ha solo 35 anni. E come Nemtsov è cresciuto a Nizhnij Novgorod, la regione-pilota delle riforme economiche in Russia. Per il momento è stato nominato solamente premier e primo vice premier «ad interim», ma il portavoce del Cremlino, Sergei Yastrzhembski, ha lasciato intendere che potrebbe essere confermato all'incarico. Lo stesso premier uscente, Viktor Cernomyrdin, ha approvato la sua nomina, de-

LA DICHIARAZIONE DI ELTSIN

“Cari cittadini, le dimissioni del governo non significano un cambiamento di rotta della nostra politica. È solo uno sforzo per dare alle nostre riforme economiche più energia ed efficacia”

“Il paese ha bisogno di una nuova squadra che possa ottenere dei risultati concreti. I membri del nuovo governo dovranno prodigarsi per la soluzione dei problemi sociali ed economici, bisogna occuparsi meno di politica”

“Cernomyrdin cessa le sue mansioni. Ho lavorato con lui per cinque anni. Ha fatto molto per questo Paese. Ho molta stima della sua solidità e serietà di carattere. Non ho mai dubitato della sua onestà e del suo impegno per le riforme”

l'Unità/Grat



IL RITRATTO

Debutta Serghej Kirienko enfant prodige dei riformisti

Fino a ieri «enfant prodige» dei riformisti russi, Serghej Kirienko, 35 anni, sposato con due figli e uno stile da manager occidentale, ha ricevuto una promozione a sorpresa: la decisione del presidente Boris Eltsin di esonerare in blocco il governo lo ha privato della poltrona di ministro dell'Energia, che occupava da novembre, e si è visto assegnare in cambio quella di primo ministro ad interim.

Con un diploma di tecnico ferroviario in tasca, Kirienko è entrato in politica nel 1984 a Nizhni Novgorod, che allora si chiamava ancora Gorki ed è la città di Boris Nemtsov. È stato proprio Nemtsov a volere Kirienko nel governo. Anche a Mosca, come prima nella loro città sul

IL RITRATTO

Viktor Cernomyrdin l'ex premier che ha scelto sempre la seconda fila

MOSCA. Per quasi sei anni al governo, Viktor Stepanovich Cernomyrdin ha stabilito il record di durata fra i collaboratori del presidente russo Boris Eltsin grazie a un basso profilo che non ha mai oscurato la stella del suo capo e alla indiscussa capacità di mediazione con i nostalgici. Alla vigilia

del 9 aprile, Cernomyrdin ha alle spalle una formidabile carriera costruita da nulla: ha iniziato come meccanico addetto alle pompe di una raffineria del piccolo villaggio di Ciorni Ortok, negli Urali. L'ambizioso operaio riuscì poi a specializzarsi al politecnico di Samara, sul Volga: divenne ingegnere capo, e fu promosso direttore del grande stabilimento di Orenburg, nel Sud

della Russia. Iscritto al Pcus dal 1961, nel 1978 Cernomyrdin divenne capo dell'intero settore dell'industria pesante dell'Urss. Ebbe poi la guida del Tiumentgazzprom, l'associazione dei produttori di petrolio e gas del Tiumen, il più grande bacino energetico della Siberia. Il salto da grande boiar-



do a politico avvenne nel 1985, quando Cernomyrdin fu nominato ministro dell'Industria e del gas dell'Urss. Nel 1989, fu a capo del gigante energetico Gazprom, punta di diamante della produzione prima sovietica, poi russa. Dissolta nel '91 l'Urss, Cernomyrdin entrò nel governo come vicepremier responsabile del settore energetico. Dal dicembre 1992, prese il posto del premier Egor Gaidar.

Sua, nel dicembre 1992, la frase storica che apparve subito come la musuola conservatrice messa ai moschettieri guidati da Egor Gaidar, l'architetto della riforma. «Ragazzi miei, anch'io sono per il mercato, ma qui avete fatto un bazar». Questa stessa frase potrebbe essere l'epigrafe ai quasi sei anni trascorsi da Viktor Cernomyrdin alla guida di governi che hanno riplasmato la Russia dopo 74 anni di socialismo.

Nel dicembre 1992 l'economia sovietica è ridotta a un cumulo di macerie sotto i colpi di maglio dei riformatori, milioni di semplici cittadini si tuffano nel commercio avendo come capitale d'avvio un paio di scarpe o qualche bottiglia di vodka, i più svegli cominciano ad accumulare milioni di dollari, i più deboli passano a miglior vita per mancanza di cibo. Eltsin dà un colpo di freno nominando premier l'oscuro Viktor Cernomyrdin. Nell'ottobre '93, quando i rivoltosi comunisti e nazionalisti, vengono sloggati a cannonate dalla Casa Bianca (quasi 200 morti ufficiali) la paternità della risposta armata è tutta di Boris Eltsin. Il premier Cernomyrdin, che si è ben tenuto alla larga, fa appelli alla riconciliazione nazionale. Dopo la spedizione catastrofica in Cecenia, nel dicembre '94, voluta da Eltsin, Cernomyrdin si presenta come il negoziatore nel corso della trattativa per la liberazione di un migliaio di ostaggi presi dai guerriglieri nell'ospedale di Budionovsk. Cernomyrdin firma l'accordo che riapre il dialogo politico con Mosca.

Durante i mesi della malattia del presidente, eletto per la seconda volta al Cremlino nell'estate '96, il «fedelissimo» manda avanti il paese tenendo sotto controllo gli scontri furiosi tra riformatori. Di ieri il suo esonero. Si occuperà delle presidenziali del 2000, potrebbe prenderne parte come protagonista.

Ma. Tu.

LA SCHEDA Dalla «A» alla «Z», gli uomini che contano nel partito, nelle tv, nell'economia

La mappa del potere al Cremlino e dintorni

La figlia di Eltsin influente collaboratrice presidenziale, il potente sindaco di Mosca, il Berlusconi russo: ecco la nuova nomenklatura.

ROMA. Ananiev Evghenij, 50 anni. Direttore di MapoBank, è soprattutto il direttore della compagnia di Stato che si occupa della vendita delle armi, la Ros-oruzhenie, posto che occupa dal 20 agosto del 1997 quando ha sostituito il generale maggiore Alexander Kotelkin (44 anni) al termine di una lotta in cui si sono incrociati rivalità politico-finanziarie e battaglie fra servizi segreti.

Berezovskij Boris, 52 anni. Presidente del potente gruppo automobilistico LogoVaz. Nominato dopo la vittoria di Eltsin nel '96 vice presidente del consiglio di sicurezza è stato licenziato nel novembre dello scorso anno. È una specie di Berlusconi russo, padrone cioè di giornali e tv che dopo l'estromissione dalle stanze del potere ha scagliato contro colui che ritiene il suo principale nemico, il vicepremier Ciubais.

Diachenko Tatjana, 38 anni. Figlia minore di Eltsin, ha lasciato il suo lavoro di scienziata cibernetica per occuparsi a tempo pieno dell'immagine del padre. Dopo la vittoria di Eltsin è rimasta sua consigliera influente e poi, nel lu-

glio del '97, è stata nominata ufficialmente «collaboratrice presidenziale».

Fridman Mikhail, 34 anni. È uno dei pionieri del nuovo corso iniziando fin dal '88 a occuparsi di coop, il nucleo dal quale si è partiti in Russia per arrivare alla proprietà privata. Oggi è presidente dell'Alfa-Bank, membro del consiglio di direzione dell'Ort, la tv di Stato, e di Sidanko, petrolio.

Gaidar Egor, 41 anni. Economista, fu il padre della prima riforma economica, quella del '92. Fautore di una economia liberale radicale è considerato dai russi il responsabile di tutti i loro mali. Estromesso dalla amministrazione dello Stato fin dal dicembre del '92 (sostituito da Cernomyrdin), è tornato a essere influente dopo il ritorno al potere dei riformisti nella primavera del '97.

Gusinskij Vladimir, 46 anni. Padrone dei primi mass media russi privati, tv e giornali, è anche il presidente di una delle banche più importanti MostBank e del gruppo Most.

Iavlinskij Grigorij, 46 anni. Riformatore ai tempi di Gorbaciov

(autore del programma dei 500 giorni), rappresenta l'ala sinistra dei liberali. Il suo partito, «Jabloko», è diventato il punto di riferimento dell'opposizione democratica.

Khodorkovskij Mikhail, 56 anni. Fondatore della Banca Menatep nel '90, è uno degli uomini più potenti della Russia dopo la fusione nel gennaio di quest'anno delle compagnie petrolifere Lukos (15% della produzione russa) e Sibneft per fondare Lukoil, di cui egli è il presidente. Adesso dovrà affrontare lo scontro con Gazprom, alleato a Shell, e Oneximbank, alleato a Bp, per conquistare le parti privatizzate dell'altro gigante petrolifero russo, la Rosneft.

Lebed Aleksandr, 48 anni. Arrivato terzo al primo turno delle presidenziali del '96, concede il suo sostegno al presidente il quale ricambia nominandolo dopo la vittoria segretario del potente consiglio di sicurezza. Solo tre mesi più tardi viene messo alla porta del Cremlino. Ha però il tempo di mettere fine alla guerra cecena e di diventare il generale

più popolare del paese. Ambizioni presidenziali.

Luzhkov Iurij, 62 anni. È il potente sindaco di Mosca, che ha trasformato da quando ha sostituito l'intellettuale Popov in uno Stato nello Stato. Grazie alle sue relazioni privilegiate con il presidente è riuscito a evitare alla capitale le riforme radicali in materia di pagamento di affitti e di servizi che ancora non si pagano ai prezzi reali. Alle ultime elezioni è stato eletto con il 93% dei voti. Ambizioni presidenziali.

Malaschenko Igor, 46 anni. Membro dell'equipe che inventò il nuovo pensiero politico di Gorbaciov si è poi occupato soprattutto di media fondando la nuova tv russa. Consigliere di comunicazione durante l'ultima campagna elettorale di Eltsin è direttore della potente televisione privata Ntv.

Nemtsov Boris, 39 anni. Dopo sei anni alla testa della regione di Nizhni Novgorod, diventa nel marzo dell'anno scorso primo vice premier incaricato della riforma dello Stato sociale e dello smantellamento dei monopoli. Cede però prima il ministero del-

l'energia, sostituito dal ministro Kirienko appena nominato premier, e poi la carta bianca che gli era stata concessa nel suo lavoro, rientrando cioè nei ranghi di vice premier. È molto popolare malgrado faccia parte dei riformatori più radicali. Ambizioni presidenziali.

Potani Vladimir, 37 anni. Fondatore di un impero industriale-finanziario, Oneximbank, che adesso è entrata a far parte della holding InterRos e controlla una delle più grandi banche di investimento russe: MFK-Rinascimento. Vicino a Ciubais, è stato anche ministro delle finanze per qualche mese nel '96.

Primakov Evghenij, 69 anni. Orientalista, passato dal giornalismo alla politica all'epoca di Gorbaciov che gli affidò la direzione dei servizi segreti in carica che continuerà ad avere anche con Eltsin fino a quando questi non gli offre la poltrona di ministro degli esteri. Ha ridato dinamismo alla politica estera del paese imponendosi all'occidente scettico come un eccellente professionista.

Smolenskij Aleksandr, 44 an-

ni. Sbarcato a Mosca dopo due anni di gulag per aver stampato bibbie clandestine, lancia una società di costruzioni e poi nell'89 fonda la StolitsnijBank, una delle banche più importanti di Mosca. Oggi presidente la SBS-Agro descritta come una delle più grandi banche russe (5,2 miliardi di dollari, 43 mila impiegati).

Viakhirev Rem, 64 anni. Presidente del Gazprom, il potente ente di Stato che si occupa di gas, dal '93 egli gestisce a titolo personale il 35% delle azioni pubbliche. Adesso il suo potere è minacciato perché l'intenzione del governo è quella di riprendere sotto controllo il proprio pacchetto. Finora tuttavia il tentativo è fallito.

Ziuganov Ghennadij, 54 anni. Presidente del partito comunista, non è stato capace di trasformare la sua enorme influenza elettorale in vera forza di ricambio. Il Pc infatti si limita a una sorta di consociativismo in salsa russa trattando sotto banco con il potere pur continuando a usare toni barricaderi nelle piazze.

I cosmonauti della Mir tenuti all'oscuro

I due cosmonauti Talgat Musabayev e Nikolai Budarin sono probabilmente gli unici russi ancora all'oscuro della destituzione del premier Viktor Cernomyrdin e del suo intero governo decisa ieri da Boris Eltsin. Il centro di controllo della missione Mir, infatti, non ha trasmesso alcuna informazione ai due che si stanno preparando per la prima di una serie di passeggiate nello spazio a partire dal primo aprile. L'organizzazione di questo impegno ha assorbito interamente i canali di comunicazione tra Mosca e la stazione orbitante, hanno spiegato fonti del centro di controllo. Musabayev e Budarin saranno aggiornati forse oggi.

Ma. Tu.